

lo sport in tv

- 11,00 Sci nordico, sprint mas.-fem. Eurosport
- 13,00 Studio Sport Italia1
- 18,10 Sportsera Rai2
- 20,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 20,25 Volley f.: Novara-Baku RaiSportSat
- 20,40 Basket, Bologna-R. Madrid SkySport2
- 20,45 Uefa, Middlesbrough-Partizan SkySport1
- 22,20 Volley f.: Cannes-Bergamo RaiSportSat
- 22,45 Shevchenko, Pallone d'Oro SkySport1
- 01,10 Sci nordico, sprint mas.-fem. sintesi Rai2

Un calendario sexy per una campionessa di golf

Sophie Sandolo posa nuda in dodici scatti: «L'ho fatto per dare visibilità al mio sport»



«Il golf ha bisogno di visibilità, di glamour e di presentarsi a tutti in una maniera giovane, innovativa ed intrigante. Ho voluto dare il mio piccolo contributo inaugurando una nuova strada che possa portare maggiore notorietà ed una più ampia diffusione allo sport che pratico e che amo, il golf»: con queste parole risolte e determinate la 28enne professionista di golf italiana Sophie Sandolo ha annunciato la realizzazione del suo nuovissimo calendario sexy 2005 che è stato presentato oggi al Cubo di Milano nel corso della festa di presentazione di Lady Golf, una nuova rivista specializzata indirizzata ad un target femminile.

«Per questo motivo - spiega l'avvenente campionessa - ho accettato la proposta di posare per un calendario sexy nella speranza che questo contribuisca a far parlare del golf in maniera moderna senza tutti quei pregiudizi che lo vogliono dipingere come uno sport vecchio, noioso e per pochi eletti. Il mio nuovissimo calendario sexy vuole rappresentare il mio amore per il golf, la mia voglia di libertà e la mia civetteria, tipicamente femminile, grazie alla quale istintivamente sono attratta da tutto quello che rappresenta moda, eleganza e fascino».

La strada aperta dalla golfista in effetti è stata già percorsa da altre atlete di altri sport, tutte belle e brave, riportando un discreto successo.

Coly

Presenterà ricorso contro la squalifica ricevuta, fino al 7 febbraio, dopo l'espulsione di domenica scorsa contro il Verona, il giocatore del Perugia Ferdinand Coly, e se questa sarà confermata, lascerà per sempre il calcio italiano. Coly si è detto «sorpreso ed arrabbiato». «È falso - ha detto il giocatore senegalese - che io abbia sputato all'arbitro, è un gesto che non mi permetterei mai di fare. Presenterò ricorso contro la squalifica, ma non accetterò mai una condanna così pesante per una cosa che non ho fatto»

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

lo sport

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

«Doping è morte, calciatori informatevi»

Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione allenatori: «Il sistema si cambia dal di dentro»

Malcom Pagani

doping, tremano i big

Cassazione: punibili i casi prima del 2002

ROMA La Cassazione ha dichiarato punibili penalmente i giocatori trovati positivi ai controlli antidoping prima del 27 novembre del 2002. Il chiarimento è contenuto nelle motivazioni della sentenza con la quale la Suprema Corte ha deciso l'annullamento dell'assoluzione per il portiere belga del Bari Gillet, trovato positivo al nandrolone all'inizio del 2001. Potrebbero quindi rischiare anche alcuni big, a cominciare da Davids, trovato positivo nel marzo del 2001.

Per il calcio è ancora aperto il fascicolo della procura di Firenze per la positività del difensore della Lazio Fernando Couto. E in linea teorica è possibile una conseguenza immediata anche per altri casi di positività tra cui quelli che riguardano Bucchi e Monaco (Perugia), De Rold (Pescara), Sacchetti (Piacenza), Caccia (Piacenza), Torrisi (Parma), Stam (Lazio), Guardiola (Brescia). Il procuratore Guariniello ha commentato in modo molto positivo la sentenza.



Carraro vuole la moviola in campo? No, l'errore fa parte del calcio. E poi su certi episodi la tv non chiarisce

sentenza di Torino che è solo un primo grado di giudizio, è vero anche che qualche sensazione si comincia ad avere. Basta con le ipocrisie, basta con i «so e non so». Bisogna lavorare perché l'allenatore non possa più dire: «Io non so che cosa fa il medico». No, bisogna saperlo, è un impegno morale che coinvolge tutti. Il medico che deve controllare che cosa somministra, l'allenatore che deve esserne a conoscenza e il calciatore che è il più ignorante in materia ma si deve informare comunque perché ne va della sua salute.

Le è simpatico, Zeman?
La simpatia ha un peso relativo. Diciamo che mi era simpatico, simpaticissimo quando lo battevo e antipatico quando ci perdevo. In fondo noi allenatori, mi creda, siamo soprattutto legati ai risultati. Viviamo per questo.

A giorni se ne avrà uno impor-

tante in Lega. Che cosa pensa della presidenza Galliani?

Al di là di ogni valutazione credo che un conflitto d'interesse ci sia. Un presidente di società non può fare il presidente di Lega è una questione di ruoli, di incompatibilità, al mio paese dicono che il figlio del vetraio non può tirare sassi alle finestre...

Carraro è favorevole alla moviola in campo. E lei?

Sono contrario. Si perderebbe per strada una componente importantissima come l'errore, che fa parte del calcio come della vita e che rende questo sport ancora umano. Per fortuna credo che da noi sia inattuabile: qui vediamo i casi della domenica in tv e non siamo d'accordo neanche il giorno dopo.

Che cos'ha pensato delle frasi di Lucarelli sul Livorno penalizzato perché di sinistra?



Renzo Ulivieri, 63 anni, guida il Padova. Nel 1980 l'esordio in A sulla panchina del Perugia. Ha allenato anche Samp, Bologna, Cagliari, Parma e Torino



Lippi e il processo alla Juventus. D'ora in poi il tecnico non dovrà più dire: «Non so che cosa fa il medico»

Ha detto una coglionata, altrimenti qui a Padova, dove la curva è di destra dovrei avere rigori a favore tutte le domeniche... Bisogna capire lo spirito del ragazzo, però. È di un umanità eccezionale e ha un rapporto unico con la sua città. A Torino con lui ebbi un dialogo bellissimo e costante. Discutevamo di democrazia e io gli spiegavo che gli spogliatoi vivi, non sono quelli in cui parlano due o tre e gli altri stanno zitti. Quelli sono i gruppi che hanno dei problemi perché il coinvolgimento totale in un progetto non può fare mai male. Lui ascoltava e capiva, perché quei concetti se li porta dentro, sono un'eredità familiare. La democrazia la conosce, non c'è finzione. Certo è un leader ed ha un carattere strano per stare in questo mondo del calcio. Fortunatamente non è l'unico: di gente in gamba ne ho conosciuta tanta.

in breve

Parma, è Carmignani il nuovo allenatore

Il Parma ha scelto nell'orto di casa il successore dell'esonerato Silvio Baldini, rilucidoando quel Pietro Carmignani che già lo salvò dai guai tre stagioni fa. La decisione dell'ad Luca Baraldi sembra venire incontro alle esigenze di tutti. Della società, e dei tifosi, innamorati del passato che ritrovano comunque alla guida del Parma un allenatore ben voluto, saggio e misurato, già capace di salvare la squadra dalla retrocessione nel 2001/2002. E soprattutto, ultimo tecnico ducale ad aver aggiunto un trofeo in bacheca, la Coppa Italia.

Serie A, sono dieci i giocatori squalificati

Questi i giocatori di A squalificati per un turno: Colucci (Bologna), Argilli e Portanova (Siena), Bega (Cagliari), Franceschini e Nakamura (Reggina), Favalli (Inter), Giacomazzi (Lecce), Marcolini (Atalanta) e Volpi (Sampdoria). Squalificati per una giornata l'allenatore del Cagliari Arrigoni e quello del Siena Simoni.

Basket, caso Climamio-Air Restituita vittoria a Bologna

La Commissione Giudicante della Federbasket ha accolto il ricorso della Fortitudo Climamio Bologna ed ha omologato il risultato conseguito sul campo dell'ultima gara casalinga con l'Air Avellino. Domenica, Climamio aveva vinto 90-69, ma il giudice sportivo aveva dato a Bologna partita persa 0-20 per aver messo a referto solo 4 italiani, non rispettando il numero minimo di giocatori italiani (5). La Climamio si riporta in testa alla classifica con 22 punti, insieme con la Armani Milano. La Air Avellino torna a 10 punti.

Toni Jop

È scomparso ieri a 90 anni il velista italiano che ha vinto di più. E, al timone dell'Amerigo Vespucci, fece entusiasmare anche gli inglesi

Addio Straulino, il più grande marinaio d'Italia

Era un fantasma, come il Flying Dutchman: appariva e spariva ma come un fantasma gentile, «Straulin», l'ammiraglio, la medaglia d'oro, ora in un porticciolo sperduto tra le coste ricamate della Dalmazia, ora al largo e tutti gridavano: ecco, quella è la barca di Straulino. Ma nessuno - parlo di anni ormai lontani quando il turismo di massa non aveva ancora violato quel paradiso di terra e di mare - pensava a lui come all'ammiraglio, al vincitore delle Olimpiadi. Era per tutti, semplicemente, il più gran marinaio che si potesse incontrare da Trieste fino agli zefiri dei mari di Grecia. In mare, un gallone, una mostrina, una coppa non valgono niente; in mare, la vanità dorata è una moneta senza valore.

Straulino, avreste dovuto conoscerlo, era una magnifica persona oltre che il più gran marinaio d'Italia.

Era un piacere incrociarlo nella baia di Artatore, a Lussino - la sua patria - come tra le gobbe brulle delle isole Incoronate; sempre gentile, di buonumore; gli piaceva star solo e gli piaceva stare in buona compagnia a parlar di questo e di quello, ma soprattutto di mare, di vele, di marinai. Era in pensione, c'era andato da pochissimo e girava l'Adriatico con la sua signora a bordo di una piccola "character boat" di cui non ricordo più il nome, e che, se non sbaglio, aveva il castelletto di poppa circondato da colonnette di legno; pareva un giocattolo, soprattutto quando gli passavano accanto i mostri del mare: interi pezzi di cielo invelato, cabine quasi da albergo, belle donne,

un oro olimpico

Agostino Straulino è morto ieri all'ospedale Celio di Roma, aveva 90 anni. Straulino è stato uno dei protagonisti del mare: ha conquistato l'oro alle Olimpiadi di Helsinki '52 e l'argento a Melbourne '56 (oltre a 4 titoli mondiali, 10 europei, 11 italiani). Aveva vinto l'ultima regata due anni fa: il 21 aprile a Napoli. È stato comandante dell'Amerigo Vespucci



padroni panciuti e «lovers» fuori tempo massimo, marinai vestiti da marinai di sussidiario. Con lui si parlava volentieri, ma si poteva dire male, e fino in fondo, soprattutto dei «frigoriferi galleggianti», grande argomento. I «frigoriferi» erano - sono - i motoscafi d'altura, quelle bestie senza cervello che fanno onde, inquinano, fanno un fracasso incredibile, sganciano l'anima dal mare: diseducativi, arroganti, inerti senza carburante e, per finire, molto più precari e affondabili di qualunque barca a vela. Pericolosi, per giunta. Stava nascendo proprio allora, 20/25 anni fa, una nuova deprimente cultura che è oggi padrona del mare. Stanchi di parlar male, una se-

ra abbiamo anche cantato per lui, io e il mio amico Moro, alla chitarra. Era tempo d'estate e si usava così. Un rimpianto ce l'ho: non ho mai avuto il coraggio di chiedergli se era vera una di quelle storie mitologiche che lo riguardava. Ricordo che «Tino», o «Straulin», ha comandato per anni la nostra nave scuola della Marina Militare, l'Amerigo Vespucci, una barca che se per caso la incontrate in mare vi toglie il respiro per la bellezza senza fine di quell'incedere potente e totalmente silenzioso quasi preceduto da una immensa, ubriacante nuvola bianca di vele. Allora la storia raccontava che un bel giorno l'Amerigo Vespucci arrivò a Londra (posso sbagliare città e molto altro, chiedo scusa ma ce la sto mettendo tutta) per una gran celebrazione e le barchine erano piene di folla, decine di migliaia, tutti in festa per l'arrivo di questa meraviglia. Ma c'è un problema: le vele sono tutte su, il vento è teso, il ponte che chiude il porto non è sollevato, la marea è salita e l'Amerigo Vespucci in pochissimo tempo andrà a fracassare gli alberi addosso al ponte. La folla intuisce inorridita, ma Straulino è al lavoro: non riduce le vele ma gioca d'azzardo, ordina all'equipaggio di spostare sottovento tutto il carico e ogni altro oggetto non inchiodato, la grande nave intanto corre mentre modifica l'inclinazione, sempre di più, fino a che, all'ultimo respiro, gli alberi più alti si infilano al millimetro nell'angolino alto del ponte e le vele basse toccano quasi l'acqua tanto lo scafo è ingavonato, mentre la folla trema. È fatta: l'Amerigo Vespucci sfilava veloce sotto il ponte come un gabbiano gigante, e i moli esplodono di gioia. Ora fatelo voi.